

La guerra della Turchia
Combattimenti d'artiglieria
nel Caucaso

PIETROGRADO 11, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore degli eserciti del Caucaso dice:

Un combattimento d'artiglieria si svolse per tutta la giornata del 9 sulle posizioni di Koprüköi.

Si trovarono tracce di navi nemiche su parecchi punti del litorale del Mar Nero.

Porto turco bombardato
e trasporti affondati nel Mar Nero

PIETROGRADO 10, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore della marina, dice:

Ecco alcuni particolari sulla recente distruzione di trasporti turchi: Il comandante della flotta russa avvicinandosi al porto di Zonguldak inviò due navi con torpediniere per distruggere gli edifici e gli stabilimenti del porto. Questa missione fu eseguita con successo. La nostra artiglieria affondò allo stesso tempo un vapore. Un nostro incrociatore esploratore, avendo veduto un trasporto militare pieno di soldati che si appressava per raggiungere la costa, gli si avvicinò rapidamente, aprì il fuoco e l'affondò. La flotta prese quindi il largo.

Poco dopo si vide alla sinistra, attraverso la nebbia, due trasporti di cui uno, il Midhat Pascià, portava bandiera di guerra. Le torpediniere inviate per distruggere i due trasporti ne scoprono un terzo. Questo terzo era un carico di munizioni, automobili, aereoporti e cannoni. Esse furono mandate a picco. Noi abbiamo inviato 248 uomini fra i quali parecchi ufficiali tedeschi e tra l'altro un ufficiale dello Stato Maggiore latore di documenti.

I prigionieri hanno dichiarato che i trasporti si recavano a Unije donde avrebbero condotto le truppe a Trebisonda.

Le forze inglesi di Akaba

ROMA 11, sera. — L'Ambasciatore di Inghilterra comunica:

La notizia ottomana secondo la quale le truppe turche hanno distrutto le forze inglesi di Akaba è del tutto falsa.

L'apologia dei turchi
fatta da un giornale viennese

VIENNA 11, sera. — Il Fremdenblatt commentando lo scambio di dispiaceri tra l'Imperatore e il Sultano dichiara che essi costituiscono un documento memorabile in ogni tempo e l'analogia d'interessi fa sì che l'impero ottomano divenne alleato all'Austria-Ungheria e alla Germania, fatto che si manifesta all'evidenza nello scambio di quei dispiaceri.

«Lo scopo dello zar — dice il giornale — è stato sempre quello di sciacciare la Turchia. Se la Russia da decenni ha fatto una politica anti-turca o se la opinione pubblica russa si è sempre in più violento modo rivolta contro la monarchia degli Asburgo, la ragione è da ricercarsi nel fatto che a Pietroburgo si capiva che l'Austria-Ungheria non avrebbe mai consentito all'annientamento della Turchia. E' una prova del profondo intendimento politico e storico degli uomini di stato dirigenti la Turchia il fatto di avere in tempo riconosciuto che la lotta dell'Austria-Ungheria e della Germania è anche per l'esistenza della Turchia.

In questo momento fatale anche i turchi hanno riconosciuto dove si trovino i loro veri e falsi amici. E' stato all'evidenza dimostrato che la Triplice Intesa doveva avere il più fatale effetto per l'ulteriore esistenza della Turchia.

Il Fremdenblatt conclude: «La Turchia maneggia la spada con l'antico valore. Le notizie finora giunte dimostrano che questo valore continua ad animare i turchi in non diminuita misura. Tutta la monarchia austro-ungarica è un successo all'eroico esercito turco e alla valorosa marina turca ed è per essa grande soddisfazione combattere insieme con l'impero turco contro il comune nemico.»

Agitatori turchi arrestati
da un incrociatore francese

La situazione giudicata in Germania

BORDEAUX 11, ore 15. — Si ha da Malta che a bordo del piroscafo «Torino» gli ufficiali dell'incrociatore francese «Walddeck Rousseau» hanno catturato due agitatori turchi, Ejbou Sabri e Fuad Dirva i quali viaggiavano facendosi passare per commercianti albanesi.

Si ha da Copenaghen che alcuni viaggiatori provenienti dalla Germania giudicano così la situazione dell'impero: «Finora la popolazione non mette in dubbio il successo della guerra. Manifesta soltanto qualche meraviglia per la lentezza degli avvenimenti e persiste nell'avere fiducia nell'imperatore e nella armata imperiale. Innumerevoli feriti diffondono ovunque un senso di tristezza, ma dovunque non c'è inquietudine. Contribuisce a questo stato d'animo il fatto che la guerra continua finora fuori del territorio tedesco; ma inevitabilmente i tedeschi saranno enormemente sorpresi e allarmati il giorno in cui anche una piccola parte del territorio tedesco fosse occupata dalle truppe degli alleati.

E. DE BENEDETTI

V.iani a Luneville e nei Vosgi

EPINAL 11, sera. — Il presidente del consiglio Viviani accompagnato da Leon Bourgeois ha lasciato ieri Nancy per Epinal e si è fermato a Luneville, dove una grande parte della popolazione ha partecipato ad una grande dimostrazione patriottica. Egli si è anche fermato a Gerbeville, in vari villaggi dei Vosgi nonché a Homberville.

A proposito
dell'alleanza balcanica

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 11, sera (S.). — Della nuova alleanza balcanica da costituire per iniziativa e sotto l'egida dell'Italia si continua a discutere calorosamente qui a Roma. Già sapevo che dal caos delle varie supposizioni e dei vari desideri si sono andati a poco a poco formulando a questo proposito due tesi opposte. L'una è la tesi, diremo così, bulgara, espressa con l'autorizzazione di pubblicità anche del ministro bulgaro a Roma signor Rizoff; l'altra, la tesi serba, comunicata alle colonne del Resto del Carlino dal signor Mikailovic, ministro di Serbia. I bulgari desiderano e domandano un esplicito accordo balcanico sulla base della cessione della Macedonia da parte della Serbia e per arrivarci credono necessaria la costituzione in una lega dei neutri (Bulgaria e Rumania e magari, se si potesse, la Grecia) creata per mezzo dei buoni uffici dell'Italia.

Questa lega dei neutri è una cosa curiosa. Prima di tutto non si capisce bene lo scopo immediato che essa avrebbe né si vede se essa deve servire soltanto come gradino di ulteriori salite, senza contare che una lega dei neutri in questo momento, anche se fatta con le migliori intenzioni del mondo, sarebbe un fatto graditissimo all'Austria, alla Germania e alla Turchia, tanto è vero che al primo accento che se ne fa, la Russia si impensierisce. Del resto sappiamo che alla stessa Consulta l'idea non è vista infatti di buon occhio.

I serbi invece, sopra tutto per le ragioni che già sapevo, ammettono la possibilità e magari l'utilità di una nuova lega balcanica ma ne sono per il momento, ad onta della loro difficile situazione, assai scettici. Dicono: Oggi si tratta di agire, non di trattare. Bisogna compartecipare alla guerra europea, non discutere di Valona e della Macedonia, Valona e la Macedonia, come qualunque altra questione balcanica incresciosa e complicata, diventano per noi un'inezia di fronte alle questioni sollevate dal conflitto europeo.

Agire dunque è necessario e tutto il resto viene da sé. E fanno capire che la Macedonia la daranno senza troppe difficoltà, quando avranno in mano loro uno sbocco nell'Adriatico.

Naturalmente questo discorso, che in fondo è chiaro, può nascondere troppe possibilità impreviste e pensate perché i bulgari, che anno già provato il sapore delle sorprese del «dopo», non se ne impensieriscono e non ne vogliono sapere.

Questi sono dunque i due corni del dilemma. E su questa base non è possibile nessun accordo; ma l'Italia, che pare abbia seria volontà di aiutare a raggiungere, benché alla Consulta smentisca sempre l'inizio delle trattative, dovrà appunto trovare il punto intermedio dove i due dilemmi si elidono. Tertium datur. Non bisogna dimenticare che la prima alleanza balcanica era appunto costruita come una deduzione su una promessa fondamentale: il porto adriatico serbo nell'Albania. Questa è la risposta che bisogna dare alla Serbia. Non si tratta di cedere ipso facto, ma di cedere condizionatamente, e alla Bulgaria bisogna dimostrare che se l'alleanza balcanica è andata a rotoli e lei ha perso Adrianopoli e la Macedonia, ciò è dovuto soltanto alla opposizione formidabile dell'Austria a concedere alla Serbia il mare agognato, opposizione che noi e la Russia credemmo di dover appoggiare. E questa è la base di fatto su cui si appoggierebbe solidamente una eventuale assicurazione serba collaudata dalla garanzia italiana. Sicché noi dobbiamo trattare separatamente a Bukarest e a Nischi, ma per arrivare alla fusione delle due trattative la lega dei neutri sarebbe pericolosa, come pericoloso il semplice accordo nostro coi serbi.

Noi nei Balcani non dobbiamo avere maggiori simpatie per l'uno o per l'altro degli Stati, ma dobbiamo appoggiare la singola pretesa che si dimostrino giuste, avere insomma una linea di interessi comuni a tutti.

Gli intrighi dei Giovani Turchi
in Albania

Il completo accordo coll'Austria

(Servizio part. del Resto del Carlino)

DURAZZO 11, matt. — Apparentemente la vita trascorre tranquilla e annoiata a Durazzo. La superficie di queste acque è calma e immobile. Sotto fermenta tutto il marcio che si addensa nella vita della minuscola metropoli e che lascia affiorare alla superficie una patina gelatinosa che si ispessisce ogni giorno di più non lasciando sorgere nulla di quanto avviene nel fondo. Accade così che a colui che non è abituato a queste manifestazioni ingannatrici della vita e della politica albanese, non sembra affatto di essere nel bel mezzo del più macchinoso intrigo politico che sia mai stato tentato dalla Turchia e dall'Albania. Per essere giusti e per precisare dovremmo dire della giovane Turchia, giacché sono giunte anche qui informazioni sul grandioso bluff tentato a Costantinopoli dal comitato Unione e Progresso al quale domini dovranno esclusivamente addossarsi le responsabilità delle avventatezze e dei rischi che oggi corre l'impero ottomano.

A Durazzo dunque si intriga. E come? Non vale la pena di scendere a fatti precisi e a dettagli di cronaca spicciola. Basti accennare per sommi capi a quanto la Turchia sta tentando in Albania in completo commovente accordo con l'Austria-Ungheria. Se non vi fossero altre prove precise e inconfutabili, si potrebbe già tranquillamente desumere che l'intrigo dei giovani turchi è sostenuto dall'Austria, dal fatto che i cattolici si sono stretti in un accordo intimo e pieno con i capi dei partiti musulmano albanese — mi osservava giustamente un egregio diplomatico straniero, che tuttora si indu-

gia in Albania. Ed è così che l'accordo fra la mezzaluna e la croce è innegabile e completo su tutti i punti. I giovani turchi stanno per così dire all'avanguardia e se più vi piace sono quelli che figurano mentre i cattolici se ne stanno in disparte, nell'ombra, di dove muovono i fili della orditura che ogni giorno si infittisce di più e che si stringe e si va progressivamente chiudendo per avvolgere e tenere ben stretta l'Albania. Si spiega così che da alcune settimane a questa parte non si parla più né di bando albanese, né di Issa Boletiaz, il famoso capobanda albanese, né di contrabbando di guerra austro-ungarico, né di insurrezione degli Olli, dei Gruda, dei Klementi ecc. Gli addetti austro-ungarici appaiono apparentemente, ma in realtà essi lasciano agire i loro colleghi giovani turchi controllandone ogni atto.

Nel sud Africa
Un successo degli inglesi
a nord di Pretoria

PRETORIA 11, matt. — Il luogo tenente colonnello Vandeventer ebbe uno scontro coi ribelli a Zoufontein presso Warmbath, 64 miglia a nord di Pretoria. Centoventi ribelli rimasero morti e feriti e ventiquattro furono fatti prigionieri. Vandeventer ebbe dodici morti e undici feriti.

L'intesa fra Roma e Bukarest
Un plico romano alla Consulta

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 11, ore 21. — Stamane ha fatto ritorno a Roma il principe Ghika, ministro di Romania presso la Corte d'Italia. Vi disse a suo tempo, circa tre mesi or sono, che il principe Ghika si era recato a Bukarest, dopo avere preso gli opportuni accordi col nostro governo, per cooperare col nostro ministro barone Fasciotti al buon esito dell'intesa fra l'Italia e la Romania. Il ministro Ghika si è recato oggi alla Consulta per rimettere al ministro un plico che gli è stato affidato dal suo governo in pieno accordo col nostro ministro a Bukarest, barone Fasciotti.

Un nuovo Libro bianco inglese

Come il Governo ottomano
entrò nel conflitto europeo

(Servizio particolare del «Resto del Carlino»)

LONDRA 10, ore 22.10. — Ora che lo ambasciatore inglese a Costantinopoli è giunto a Londra, il Foreign Office pubblica un «Libro bianco» sugli avvenimenti che hanno prodotto la rottura con la Turchia. I documenti diplomatici di questo libro hanno per scopo di accertare il modo col quale la Germania e l'Austria portarono la Turchia ad entrare nella conflagrazione accanto ad esse, contro la volontà di tutti i ministri, salvo quella di uno solo, cioè di Enver Pascià. Questi desiderava la partecipazione al conflitto fino dall'inizio di esso. Al contrario il Gran Visir desiderava di mantenere la neutralità e vi insistette fino alla fine appoggiato dagli altri ministri e dallo stesso Talaat Bey il quale, abolendo le capitalizzazioni e le poste straniere, voleva soltanto fare dei piccoli colpi di mano profittevoli degli imbarazzi europei, ma non mai provocare un conflitto. Soltanto Enver lavorava a provocarlo e finì per imporre la sua volontà a tutti i colleghi, anche al presidente, il debole Gran Visir. Talaat Bey resistette, ma egli in quel momento aveva soltanto il comando della polizia mentre Enver si era impadronito del comando dell'armata e della flotta.

Il Sultano e la Porta esautorati

Le cose cominciarono a complicarsi quando il 10 agosto il Goeben e il Breslau arrivarono nelle acque turche. Immediatamente gli ufficiali e l'equipaggio delle due navi tedesche cominciarono ad operare d'accordo con von Sanders e con la missione militare tedesca. Allora la missione navale inglese, che aveva contrabbandato la potenza di Enver Pascià, si accorse che gli ufficiali tedeschi avevano un importante controllo nell'armata e perdette tutta la sua influenza. Enver e i suoi amici divennero padroni della flotta e anche di Costantinopoli. Ben presto il Sultano e la Porta furono definitivamente in loro potere. Immediatamente cominciarono azioni di guerra contro i piroscafi inglesi e francesi nel mar di Marmara. Per affrontare la crisi Enver Pascià tratteneva navigli per le dieci settimane confiscando il carico. Gli altri ministri protestarono e il 21 agosto l'ambasciatore inglese telegrafava che von Sanders e l'ambasciatore tedesco spingevano i turchi a dichiarare la guerra alla Russia e che per riuscirci avrebbero magari cooperato ad un colpo di stato facendo dittatore Enver Pascià. Tuttavia l'atteggiamento passivo del Gran Visir e l'estremo desiderio dell'Inghilterra, della Francia e della Russia di evitare la rottura mantennero la pace per altri due mesi.

Il 18 agosto il Gran Visir depicò la violazione della neutralità per il fatto delle navi tedesche entrate nei Dardanelli. Dichiarò che i tedeschi sfruttavano i sentimenti dei turchi. Il 22 agosto la Gran Bretagna informò la Turchia che se avesse promesso di rinviare gli equipaggi e gli ufficiali tedeschi e di mantenersi neutrali, gli alleati avrebbero consentito alla abolizione delle capitalizzazioni relativamente alla giurisdizione extra-territoriale, che avrebbe consentito l'indipendenza della Turchia.

L'inizio delle ostilità

Il Gran Visir il 25 agosto dichiarò che la Turchia non aveva alcuna intenzione di attaccare l'Egitto e di ordinarvi intrighi. Nell'intervallo il Governo turco faceva una serie di domande più o meno ingiu-

Un vecchio articolo
di Take Jonescu
e la stampa austriaca

ROMA 11, sera. — Take Jonescu, il capo del partito liberale rumeno, così scrive alla Tribuna:

Nella Tribuna del 28 ottobre vedo un telegramma da Vienna nel quale si fa menzione di un articolo mio pubblicato — dice il telegramma — recentemente nel giornale Romanian. L'articolo, che oggi è contrario alle mie opinioni e alle nuove circostanze, è vecchio di 24 anni fa essendo stato pubblicato nel gennaio 1891 nel Romanian; pretendere che il mio articolo sia recente è il nuovo falso della stampa austriaca e non può meravigliare doppi tanto altri che ne ha commessi: ma credo che verso un nemico come me il falso sia cosa ridicola.

Vi prego di pubblicare questa mia protesta. Mille grazie. Take Jonescu.

Questa lettera del signor Jonescu viene a confermare quanto il Resto del Carlino ha rilevato non appena i giornali di Vienna pubblicarono il 28 ottobre l'articolo in questione. I giornali viennesi, rilevando il valore politico dell'uomo di stato rumeno, aggiungevano che Take Jonescu in un articolo recentemente pubblicato sul Romanian (premessi che il suo paese non poteva restare in nessun caso neutrale) sosteneva che la Rumania è fatalmente costretta a dover contrastare il passo alla Russia e che perciò se l'esercito russo in questa guerra dovesse riuscire vittorioso, la Rumania sarebbe allora condannata a dover fare una fine lenta e ad essere assorbita un po' alla volta dal mondo slavo.

Osservava poi che dal punto di vista della conservazione della razza rumena, la Bessarabia è di gran lunga più importante della Transilvania perché quella parte del confine verso la Russia è aperta e la minaccia della penetrazione slava è gravissima, mentre dalla parte della Transilvania la Rumania ha la frontiera dei Carpazi che la dividono dai fratelli soggetti all'Ungheria, ma che forma nello stesso tempo un baluardo insormontabile contro possibili invasioni. E l'articolo concludeva che la Rumania avrebbe dovuto necessariamente schierarsi contro la Russia.

Principi allontanati

Fra le misure prese dalle autorità britanniche allo scoppio delle ostilità, la più importante, come già sapevo, è stata quella dell'allontanamento dei principi egiziani. Il principe Mohamed Ali fratello del Kedivè, che pochi giorni or sono fu ospite di S. M. Vittorio Emanuele III, è stato... consigliato a fare un viaggio di piacere piuttosto lungo. Egli si è imbarcato oggi per l'Italia e si recherà a Firenze. Al principe Aziz, ex comandante dell'esercito turco disfatto a Kirk Kisse, è stato... consigliato di partire col primo piroscafo per l'Europa. Si stabilirà egli pure a Firenze. Oltre a questi due principi anche un cugino del Kedivè, Yussef Pascià Kemal, è partito verso l'Inghilterra. Con lui vengono allontanati dall'Egitto una cinquantina di personalità turche o simpatizzanti per i turchi. Ci sono pure veri pascià e bey, fra i quali molti ufficiali dell'esercito turco che però molto probabilmente non arriveranno a mettere piede in Italia perché si crede che essi saranno tutti arrestati in alto mare dalle navi inglesi.

In seguito agli avvenimenti degli ultimi giorni i onohi di Francia e di Inghilterra a Beirut, Damasco, Gerusalemme e di altre città della Siria, hanno abbandonato le rispettive residenze e si sono rifugiati in Alessandria d'Egitto dove sono giunti a bordo del piroscafo italiano Siracusa.

Il console di Russia a Beirut, che intendeva seguire i suoi colleghi, appena uscito dal consolato con la sua automobile, veniva arrestato e trattenuto dalle autorità ottomane come ostaggio. Con lo stesso piroscafo italiano sono giunti pure un centinaio di siriani fra i quali parecchie personalità che fuggono temendo che i turchi nel loro consueto fanatismo compiano degli eccessi. Tutte le comunicazioni dell'Egitto con la Turchia sono interrotte, e le partenze sono proibite, ciò che fa ritenere l'imminente intervento dell'Inghilterra nel nuovo conflitto.

La "toilette", di guerra

I giornali locali, che tanto esaltavano all'epoca della nostra guerra i turchi e che organizzarono le manifestazioni di gioia per le ipotetiche vittorie turche in Cirenaiqa, oggi preparano il popolo alla nuova guerra nella quale potrebbe anche intervenire la Gran Bretagna, ma ne fanno un carico alla debolezza del governo ottomano «che», dicono essi — ha compiuto il peccato atto di attaccare la Russia solo dopo la minaccia della distruzione della flotta turca che l'ammiraglio tedesco Suchan aveva fatto qualora non si decidesse ad entrare in campagna al più presto.

L'Egitto adunque fa la sua toilette di guerra. La mano ferma del comando inglese non ha avuto riguardo per nessuno. Dopo l'arresto di centinaia di tedeschi che vengono internati nei campi di concentrazione, è venuta, come vedete, la volta delle altezze reali e l'opera di certidà continua ancora. Bisogna assicurare l'ordine e la calma ciò che permetterà all'Inghilterra di affrontare tranquillamente il nemico quando si presenterà alla frontiera.

Non sappiamo se all'estremo limite del deserto del Sinai al confine turco, vi siano truppe sufficienti per parare un eventuale urto turco; ma è certo che anche se le truppe del Sultano dovessero compiere la difficilissima traversata di questo aridissimo territorio, verrebbero alla fine a trovarsi dinanzi ad una fila selva di baionette inglesi e ocalcolati da una barriera anche più difficile a sormontare: quella delle navi da guerra che

MARCELLO PRATI

Come l'Inghilterra prepara
il popolo egiziano alla guerra

(Servizio particolare del «Resto del Carlino»)

Cairo, 6 novembre.

Nelle larghe strade di Cairo, fiancheggiate da alberi ancora coronati da verdi foglie, sotto un cielo limpido ed azzurro che soltanto oggi la prima pioggia ha alquanto corrucciato, la vita egiziana continua a svolgersi nel suo ritmo uniforme, quasi ignara degli avvenimenti esteriori. Solo ogni tanto il rumore di un passo cadenzato distoglie lo sguardo del pacifico cittadino. Sono le piccole pattuglie di soldati inglesi che col fucile in spalla e baionetta in canna traversano la città compiendo il loro servizio che per ora è solo di scorta; e siccome sono protetti gli uomini che portano gli ordini, i documenti o la posta, si vedono ogni mattina — come una ironia in questa alba di minaccia — otto soldati e un sottufficiale in assetto di guerra scortare un carretto carico di zucchero. E' lo stato d'assedio! Questa misura, sconosciuta fino ad oggi in Egitto, viene ora applicata in vista del pericolo che minaccia da vicino il paese, pericolo di cui siamo qui completamente all'oscuro per il volere delle autorità locali che vogliono in tal modo mantenere più facilmente l'ordine pubblico.

Numerosi arresti
di membri del partito unionista

CATANIA 11, sera. — Quest'oggi è giunto il postale dall'Egitto. I viaggiatori riferiscono che lo stato d'assedio è accolto colà con indifferenza. Le agenzie diplomatiche di Russia e di Francia al Cairo ed in Alessandria sono sorvegliate da sentinelle delle truppe di occupazione. Le comunicazioni marittime e telegrafiche fra l'Egitto, la Turchia e la Siria sono soppresse. La «Khedivial Mail Line» ha sospeso i suoi viaggi. Il piroscafo Minieh, partito già dalla Siria, è stato fermato a Porto Said. Il ministro dell'Interno ha nominato l'ufficio di censura per i giornali. Avengono continuamente arresti; sei membri del partito unionista turco sono stati arrestati assieme a Ferich Rasid Pascià e ad Oppenheim, suddito turco residente a Porto Said, accusato di spionaggio.

Il programma
della prossima attività parlamentare

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 11, ore 21. — A quanto sembra il ministro del tesoro on. Carcano che è partito ieri sera per Como e sarà di ritorno a Roma venerdì, non appena tornato inizierà il lavoro di preparazione dei documenti finanziari che debbono essere presentati alla Camera alla ripresa dei lavori, cioè i bilanci preventivi dell'esercizio 1915-16 e consuntivi per l'esercizio 1914-15.

Quanto a sapere se si avrà o no quest'anno la consueta esposizione finanziaria del dicembre, oggi a Montecitorio qualche vecchio parlamentare se ne mostrava molto dubbioso osservando che forse vi si opporrà la ristrettezza del tempo, non potendosi contare dal 2 al 20 dicembre che sopra una quindicina di sedute.

Parecchi giorni saranno spesi nella discussione sulle comunicazioni del governo e altre sedute converrà lasciare alla deliberazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci che sarà chiesto dal governo certo per tre o forse anche per sei mesi.

Non sembra improbabile che l'on. Carcano prenda occasione dalla discussione dell'esercizio provvisorio per le sue dichiarazioni sulla situazione finanziaria. L'esposizione finanziaria vera e propria, come altre volte si è fatto, potrebbe essere contenuta in un documento scritto presentato alla presidenza della Camera e da questa distribuito a tutti i deputati.

La disgrazia di una bimba a Marradi

MARRADI 11, ore 20. — La bambina 120enne Leonella Mercantali di David Luigi, trasalindanesa in casa sua, cadeva in un pozzo d'acqua bollente. Chiamato d'urgenza l'ingegner dottor Orsini, riscontrò sulla poverina delle scottature di primo e secondo grado al dorso, alle natiche, alla gamba e a tutto il braccio destro, e la dichiarò con riserva, guaribile in 20 giorni.

EMORROIDI

guarite senza operazione cruenta

IL NUOVO METODO si insegna gratuitamente al Signor Modici o a chi ne farà richiesta. La visita è gratuita. Si può fare in casa propria ed in qualunque stazione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cura speciale per le malattie dell'intestino per la guarigione radicale delle EMORROIDI senza nessuna operazione. Esiste una istruttoria negli studi in pochi giorni. A posto in grado di guarire con sicurezza. Con la forza di un controllo si evita l'operazione. Per informazioni scrivere a: EMORROIDI, Corso Magenta, 10, MILANO. Vallo Medica dalle 12/2 alle 15. Telefono 10328.

Il testatore

Arturo Colautti ha voluto morire in Roma. Voleva pur vivere, riacquiescente, incitante, sollecitante, battendo il suo cuore chiuso e insonne, al materno petto dell'Urbe. Ma quel più rapido battere, quell'insonnia tragica e candida, sapeva che lo avrebbe ucciso. I cuori amanti e fedelissimi bruciano e consumano se nella fiamma perenne; il vento rapisce la cenere e resta la luce del rogo, solo la luce, fino all'estremo guizzo. L'amore uccide: l'amore più alto e profondo non è che dell'idea; per e di un'idea, fatta passione, dramma, martirio, Arturo Colautti è morto. E soltanto ora, nella morte, il suo spirito si apre, si svela intero, balena nella propria pienezza e si trasfonde nel patrimonio immortale della stirpe.

E' morto povero e pellegrino. Già pallido, piegato sul torso massiccio sotto i colpi insidiosi del male, da cinque anni, non ebbe riposo, non requie. L'impresa libica l'avampò ed egli percorse la parola traendole faville, ruggiti, musciche di liberazione. Era la sua liberazione. Un terribile nodo gli aveva strangolato il respiro possente interiore nei lunghi decenni della vita, degli oblii. Si era trovato solo nei partiti di destra ove la cultura, l'umanesimo, l'orgoglio, la coscienza lo aveva dalle origini portato. Solo e fedele e tenace come, di qua dalla riva, Matteo Renato Imbriani, l'unico che gli rassomigliasse, che seppe, intendesse il lungo, indomito, chiuso martirio.

Ma la parte conservatrice, smarriti gli stimoli prordinatori di Cavour, appiattiti nell'assetamento amministrativo e impoveriti nel calcolo parlamentare della unità, non poteva sopportare quel flagellatore il quale scioglieva, per movenze di incomparabile vigore, nel sarcasmo la sua tragedia. Non sopportava nell'arido l'esule, mentre soltanto l'esule più forte delle fortune e delle rinunce al torce, sporgeva di tutto il petto della bassura del contratto e levava la fronte cinta di nubi contro il sole, all'oriente, nell'attesa di un'alba cui offeriva sacrifici espiatori, tuciti e sublimi.

Era il vivente rimorso di un'epoca, di due generazioni vassalle e lorde di rifiuti conviviali: il rimorso che da Padova, a Venezia, a Napoli, a Roma, a Milano martello implacabile sulla cervice dei barattieri sopraggiunti. Così, non amato, sospinto e respinto dall'uno all'altro campanile, compatito, moltiplicato, non fu soppresso perché quel rimorso non si sopprime che risolvendolo. E fu tenuto perché la parola di lui, nei tempi pieni della giovinezza e della virilità solcò il giornalismo dei clienti e l'aer stagno dei montecentrali, con l'imperiosa, decapitante micidialità del fulmine. Non credenti in lui, nella sua passione, nel suo dolore, nel suo candore, i moderati che l'ebbero, lo vollero, lo lasciarono in quarant'anni di milizia, secondo il variar dei prezzi della borsa politica e la mutevole stagione della vanità personale, dovettero subire. E se ne gloriarono allora solo che il flagellatore passava sui corpi dei non migliori avversari e ne faceva poltiglia: scarsa, scontinua, malrida remunerazione di entusiasmo che più e più offendeva lui, mutilandolo o riducendolo alla stregua del mestiere.

Odio su nausea: e sotto l'indomito amore che urlava, mordeva, cantava alle alte solitudini del suo spirito, nelle notti profonde ch'egli amò e visse sillabando il materno casto idioma alla ricerca di numeri non perituri.

Non perituri per quell'amore, per quel martirio. Il giornalista aveva creato lo stile dall'intima lacerazione che lo piagava. Stile a salti, a colpi di scudiscio, a voli di frece, a cacofonie ribelli e impensate, a sprizzi e sprazzi di saccata. L'humour colauttiano era lo specchio perfetto di un mondo remoto e gelosamente nascosto che, per violenza vinceva la pietra interiore e scoccava alla penna, alle labbra con il rombo di un urto mortale. Onde il torcersi, il fumigare, l'irridere, l'inebbriarsi, il rincorrersi a fumana di quei periodi abbaglianti e perturbanti che gli colavano dall'estro, senza apparente continuità e senza fine: onde la feroce felicità di taluna di quelle multanimi e serpentine definizioni che volteggiavano nelle sue estemporaneità polemiche incidendo il tragico e il fumambulesco, il patetico e il deforme, il lirico e il grotesco, il sublime e il lordo, a segni caparrazzatori. La gente saggia e idigita, a volte a volte godeva e si scandeolava: il professorato perchio dei moderatori del gusto, con insicurezze untuosità indulgenti. Ma il cuore attento di taluni giovani avvertiva che dentro tal lava dirompeva e bolliva e il sangue, le lagrime cran rade, nudrendo le anime, che solo esse hanno il diritto di circondare quella luce di eroe e di sollevarla all'altare.

Numeri imperituri dunque, nello spirito gesto di eredi e nei sacri segni della famiglia. I *Canti Vili*, il *Terzo peccato* passeranno al macero dei notomisti e alle asorte catalogazioni degli esteti. Lasciate, date a fare, poveretti. L'Italia che s'affina e si viene esprimendo, con prima e intima consapevolezza dalla tragedia di quel Poeta, da trent'anni, solo, per l'esilio e per la morte, è la viva Italia, integra e restituita, di un popolo il quale ritroverà se stesso fuor della ce-

l'idea, per questa Italia, nuova e urgente, il *Terzo peccato* rivelerà il mirabile segreto della sua perennità. Colui che a notte, ardendo e serrando i pugni, curvando la fronte davanti il Divino Padre fondatore, in angoscia ineffabile, temprò le terzine del martirio, testimonia, nel tempo del giocondo e codardo errare tra i fioriti margini di una libertà sinonima soltanto di servitù. L'incorrutibile essenza del nostro genio, della nostra storia, non imbalsamandola per gli stampi della scuola, si bene restituendola, operosa e anticipatrice, nel verbo. Come Nicolò Tommaseo egli ci ha riportato due volte ispiratore, due volte necessario, per l'esilio e la fede, Dante. Onde l'incolmabile

La spedizione garibaldina in Francia

Spiegazioni di un ufficiale volontario

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA, 11, ore 21 — Camillo Mancini, ufficiale dei volontari italiani arruolati in Francia confuta in una lettera parecchie accuse formulate contro la spedizione.

«E' stato detto — scrive il Mancini — che i volontari italiani sono stati ingaggiati nella legione straniera, accolta di elementi equivoci e spostati di ogni genere, risma e nazionalità e quindi frammentati a individui sospetti; ad ogni modo relegati in un corpo che se non è il fucile Lete ove bagnandosi ogni disgraziato francese o straniero vede sparire le macchie del proprio passato, non potrebbe essere certo la fonte battesimale di un generoso e puro atto di fraternità. Ebbene c'è un equivoco. Il partito repubblicano e il governo francese avevano stabilito categoricamente che il corpo dei volontari dovesse regolarmente far parte dell'armata francese. Come riuscire a questo scopo? Certo non potevano i volontari essere inquadrati in un reggimento e sono ovvie le difficoltà che per questa soluzione sorgono. Allora si pensò di creare ex novo un primo reggimento straniero composto esclusivamente di italiani arruolati per la durata della guerra. Naturalmente i battaglioni di questo reggimento furono organizzati in ottemperanza ai regolamenti della legione straniera i quali meglio si prestavano al bisogno. Ma tutto il resto, ripeto, è stato organizzato ex novo. Furono creati nuovi depositi: quelli di Nimes e di Montelimar; nuovi quadri di ufficiali (italiani di prima nomina e ufficiali francesi provenienti da altre armi che ne avevano fatta esplicita domanda) e persino nuove uniformi che in primo caso dovevano differire dalle altre usate dalla fanteria francese (era stabilito a Parigi che i volontari italiani avessero avuto pantaloni grigi e non rossi).

Insomma il corpo dei volontari italiani è stato un reggimento, come dicevamo, formato ex novo. Naturalmente nessun italiano ha dovuto fare rinuncia alla cittadinanza italiana, né a chiechessa è saltato mai in capo di fare simile proposta. Si è scritto spesso — dice il Mancini — una ben triste parola in proposito dei nostri volontari: *Mercenari*. Ciò farebbe ridere — direbbe la buon'anima di Guerrazzi — se non facesse piangere. Pensate: i volontari non hanno avuto nessun premio di arruolamento e in tempo di guerra hanno l'unico stipendio di un soldo al giorno, più un pacchetto di tabacco ogni 10 giorni, il cui importo è trattenuto sulla cinquina. La fu compagnia Mazzini di Nizza è stata chiamata sempre la compagnia dell'obiettivo. Si è rammentato infatti che il rag. Gigli — pardon! il soldato Gigli — con questo obiettivo aveva scaldato un po' la testa a quei volontari: si tenevano due comizi al giorno, e le discussioni si smettevano soltanto quando la prosaica gamella francese era pronta ad invitare a mangiare. Scherzi a parte: nel compromesso tra il Partito Repubblicano italiano e il Governo francese, dell'Adriatico si parla come di un obiettivo probabile, certo di questione seria come è sempre una questione militare e diplomatica. Nello stesso tempo bisognava andare coi piedi di piombo, ed era ingenuo pretendere che all'ultimatum inviato come da potenza a potenza dagli onorevoli Chiesa e Comandini al Governo francese, quest'ultimo si affrettasse a rispondere (lasciando in asso le piccole questioni che lo tenevano preoccupato a nord e ad est) per iscritto e magari dinanzi al notaio. Fatto sta che i 4000 volontari hanno pensato così: «Se il governo francese ci manderà in un luogo caro al nostro cuore di italiani, tanto meglio; se no ricalcheremo le orme della legione garibaldina del '70. Per la Francia ovunque e comunque; contro i tedeschi sempre». Non è da italiani questo ragionare? Ne ripareremo fra qualche mese, quando, a scopo di alleanza franco-italiana si farà della retorica su qualche nostro cadavere. Non per nulla Maffeo Pantaleoni ha scritto: «Non è assurdo ritenere che anche la sorte nostra si decida nel Belgio e sulla Vistola e non già sull'Adriatico». Ad ogni modo i volontari che si sono arruolati per la Francia hanno una opinione ben precisa. Essi vogliono, a nome del popolo italiano fare una dimostrazione d'amore in favore del popolo francese. Non vi pare che questo per lo meno sia degno di rispetto? Si è detto: E' un'impresa tramontata. Il partito repubblicano ha presso il generale Garibaldi sempre i propri rappresentanti, e la spedizione non è per nulla tramontata. Sono 4000 i volontari di oggi e altri 6000 saranno inquadrati fra qualche settimana. Ed ogni giorno ne arrivano dall'Italia, persone elette e rappresentative tutte. Volete dei nomi? A Montelimar il candidato repubblicano di Perugia, maestro Memmo Miglicchi, il vecchio garibaldino ravennate Chiarissimo Naldini e il mantovano Gavioli, l'anarchico Libero Tancredi, il prof. Dispergi, il dottor Gessi, il dottor

distanza ideale che separa, nel tempo e nell'atmosfera dello spirito, il maggior virtuoso Vincenzo Monti dal testimone e milite Arturo Colautti. Intorno alla salma del quale non piante di letterati, ma balenio di spade. I giovani sanno ormai e amano i loro Santi, che la religione è risorta.

Ultimo è grande fratello mio, senza commiato: ultimo consolatore delle mie vigille protere, partito senza il bacio che mi promettesti alla vicina mia casa milanese, la quale ti ebbe signore di angelica signorina, ascolta. Porteremo le tue ceneri a Zara. Il tuo cuore sempre vi fu, sempre vi sarà.

Prego il Dio della Patria, in cui insieme credemmo, di accompagnarci nel ritorno, si come tu ci commetti, testatore magnanimo ed obbedito.

Roma il 9. notte.

GIOVANNI BORELLI

La premiazione per le gare d'avviamento postale e telegrafico

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 11, sera — Stamane il ministro delle Poste e Telegrafici on. Riccio accompagnato da tutti i funzionari superiori dell'amministrazione si è recato all'ufficio centrale telegrafico di San Silvestro per procedere alla consegna della coppa di bronzo vinta nelle recenti gare di avviamento postale e telegrafico di Genova dal nostro ufficio di Roma e che era finora detenuta dall'ufficio telegrafico di Milano. Il Ministro ha consegnato la coppa al direttore dell'ufficio cav. De Rosa e ha rivolto parole di felicitazione agli impiegati e li ha invitati a ricercare sempre nuovi progressi e a conservare la coppa così valorosamente conquistata. Dopo di che ha calorosamente complimentato il direttore Sanna, Lombardi e Benedetti che hanno conquistato la coppa all'ufficio di Roma.

Ha quindi preso la parola il cav. De Rosa. La cerimonia è terminata con la consegna delle medaglie commemorative al direttore dell'ufficio cav. De Rosa e al direttore tecnico Piccone.

Il ministro, accompagnato dal sottosegretario e dai funzionari, si è poi recato al ministero per effettuare la consegna della targa d'argento alla rappresentanza dell'ufficio di Bologna che l'ha pure vinta alle gare di Genova per opera degli impiegati Jacinpi, Prandini e Bastagli. La targa era prima detenuta dall'ufficio di Napoli. Il ministro, rivolgendosi agli impiegati telegrafici dell'ufficio di Bologna, portò loro il saluto di Roma con l'augurio che essi sapessero conservare il premio conquistato e le congratulazioni del governo per la bella cerimonia.

Il cav. Venturi, direttore dell'ufficio postale di Bologna ferroviaria, ha ringraziato il ministro e il sottosegretario e ha rivolto parole di riconoscenza al comm. Greborio, paziente organizzatore delle gare di avviamento postale. Il comm. Greborio ha risposto ringraziando. Ha poi preso di nuovo la parola l'on. Riccio dicendo che farà il possibile perché le gare siano sempre permanenti e augurandosi che fra tre anni siano bandite le nuove gare ufficiali.

La morte del gen. Baldassarre Orero

(Per telefono al Resto del Carlino)

NOVARA 11, ore 22 — E' morto nel pomeriggio a 72 anni il tenente generale Baldassarre Orero che partecipò alle campagne del 59-60-61-66-70. Fu alla presa di Roma con Nino Bixio, guadagnò due medaglie d'argento al valore militare e la Croce di Savoia. Fu con Cialdini a Castellafardo e fu governatore dell'Eritrea nel 97-98. Era da parecchi giorni ammalato di polmonite con complicazioni cardiache. Prima di morire ha ricevuto la benedizione papale.

La morte di un valoroso nel Friuli

(Per telefono al Resto del Carlino)

CODROIPO 11, matt. — L'altro ieri si è spento a San Daniele del Friuli il benemerito cittadino Giuseppe Boroluzzi, un valoroso che partecipò alle campagne del 1860, 65 e 70. Ieri vennero resi alla sua salma onori solenni. Seguivano il feretro tutta la autorità civili e militari. Sul feretro sovrasta una grande corona degli allievi del 66° reggimento fanteria. Alla memoria dell'eroe valdese il nostro reverente saluto, e alla famiglia che di lui si onora, vivissime condoglianze.

Il genetliaco del Re

(Per telefono al Resto del Carlino)

La grande rivista a Roma

ROMA 11, sera — Stamane alle ore 10 e 30, nella ricorrenza del suo genetliaco il Re ha passato in rivista le truppe del presidio nell'ippodromo della Scuola di Tor di Quinto.

Tutte le truppe erano agli ordini del tenente generale comandante la divisione, Saveri.

Sono intervenuti alla rivista gli addetti militari esteri, gli ufficiali della Regia Marina in attività di servizio ed in congedo, gli ufficiali in congedo del R. Esercito, gli ufficiali della Guardia di Finanza e della Croce Rossa, le società di ufficiali pensionati, veterani e reduci militari in congedo.

Tutti gli ufficiali vestivano la grande uniforme; la truppa l'uniforme grigio-verde; le reclute la grande uniforme (turchina).

Le truppe erano schierate su quattro file, nel seguente ordine:

La 1.ª fila, al comando del maggior generale Negri era composta degli Allievi Carabinieri con musica e del 2.º Reggimento granatieri con fanfara.

La 2.ª fila, al comando del maggior generale Stasio, era composta dell'81.º Reggimento di fanteria con musica, dell'82.º reggimento fanteria, del 2.º Reggimento bersaglieri con fanfara e di una compagnia di ciclisti.

La 3.ª fila, al comando del maggior generale Orfice, era composta del 3.º reggimento artiglieria da fortezza, del 1.º Genio con fanfara, del corpo di sanità e sussistenza, e della R. Guardia di Finanza con fanfara.

Il tempo era splendido. Alla rivista assistevano dalla tribuna reale il principe Umberto e la principessa Iolanda e Mafalda accompagnate dal comandante Bonaldi. Il Re, che è giunto in automobile accompagnato dal suo aiutante di campo generale Brusati, è stato ricevuto all'ingresso dell'ippodromo dal ministro della guerra generale Zupelli, dal sottosegretario di stato alla guerra Saveri e dal generale Elia, dal generale Saveri ed altri generali ed ufficiali superiori. Il Re, montato subito sul suo cavallo sauro e attorniato dai generali e dagli addetti militari esteri, è entrato nell'ippodromo, mentre i corazzieri erano allineati in parata. Il Re ha subito cominciato a passare in rivista le truppe dopo di che, fermatosi in mezzo all'ippodromo, ha assistito allo sfilamento il quale è avvenuto nel seguente ordine:

Carabinieri, Collegio militare granatieri, fanteria, genio, guardie di finanza, tutte al passo. Quindi hanno sfilato i bersaglieri di corsa, poi i bersaglieri ciclisti, l'artiglieria al trotto, i carabinieri a cavallo al galoppo e la cavalleria al galoppo. Mentre la truppa sfilavano tutte le musiche dei reggimenti suonavano la propria marcia militare.

Dopo lo sfilamento il Re ha chiamato a rapporto gli ufficiali con i quali si è congratolato; quindi, applaudito dalla folla

che gramiava le tribune ed il recinto, il Re ha lasciato Tor di Quinto fra gli applausi della folla ed in mezzo alla grida di Viva il Re, Evviva l'Italia che si sono ripetuti quando le truppe hanno man mano lasciato l'ippodromo per fare ritorno alle rispettive caserme.

Il Re è rientrato alla Reggia a mezzogiorno.

Un telegramma del Sindaco

Il sindaco di Roma sen. Prospero Colonna ha inviato al Re il seguente telegramma:

«Festeggiando la fausta ricorrenza del genetliaco di V. M. Roma rivolge alla M. V. l'omaggio affettuoso della sua profonda devozione formando fervidi auguri per V. M. e la vostra famiglia in cui l'Italia ravvisa il più glorioso e sicuro presidio della grandezza e prosperità della patria — Il Sindaco — Prospero Colonna».

A Milano

Una dimostrazione patriottica

MILANO 11, ore 21 — La rivista militare ha dato luogo stamane ad una dimostrazione patriottica spontanea, vibrante del più puro sentimento. Le migliaia di cittadini che si accalcarono nei viali del Parco sentivano tutti che quello di stamane era qualche cosa di più di uno spettacolo. Al giungere del generale Brusati in compagnia del generale Briccola e Camerana, la folla ha applaudito calorosamente; alcuni si sono scoperti in segno di reverente saluto. Alla dimostrazione parteciparono anche numerosi i nazionalisti i quali hanno iniziato l'arruolamento dei volontari borghesi di ogni età e condizione che due volte alla settimana si recano alle esercitazioni militari. Questo piccolo corso di borghesi militarizzati è apparso stamane alla rivista e fu fatto segno ad applausi entusiasti della folla.

Data questa disposizione dello spirito pubblico è facile immaginare quali commenti suscitò la mancanza della bandiera nazionale su palazzo Marino. In un momento in cui tutta la nazione si stringe idealmente attorno al proprio Sovrano piena di speranza, l'atto partigiano dei socialisti è destinato a suscitare la più sfavorevole impressione.

A Bagnasci

BENAGASTI 11, mattina — Stamane in occasione del genetliaco di S. M. il Re, il generale Moccagatta ha passato in rivista le truppe metropolitane e indigene.

A Valona

VALONA 11, mattina — Nell'occasione del genetliaco del Re d'Italia il console di Italia Lotti coll'ammiraglio Patris accompagnati dall'aiutante di bandiera e dai comandanti delle tre navi «Calabria», «Piemonte» e «Dandolo» ricevettero al consolato le autorità e la colonia italiana, la società operaia e di beneficenza. Il console offerse un rinfresco. Oggi nel pomeriggio l'ammiraglio Patris riceverà la colonia italiana a bordo della «Dandolo».

A Parma

PARMA 11, sera — Per protestare contro l'amministrazione comunale, che aveva deliberato di non riconoscere la festa nazionale di ieri e nella mattinata aveva obbligato il drappello dei vigili che doveva fare servizio durante la rivista e aveva indossata l'alta uniforme a ritornare a casa, a vestire la divisa di fatica, la cittadinanza ha esposto bandiere e drappi tricolori in gran copia tanto dalla finestra quanto dai balconi, formando una dimostrazione simpaticissima e generale.

A Rovigo

ROVIGO 11, ore 11. — Questa mattina alla torre del palazzo comunale e in tutti i pubblici uffici e in molte case private venne esposta la bandiera nazionale. Il sindaco ha spedito il seguente telegramma al Re, l'aiutante di Campo del Re:

«Prego V. E. porgere a Sua Maestà il Re in questo giorno l'omaggio della cittadinanza rovigina con i più fervidi voti di regio, fede e lungo per la salute della Patria, che nella grave ora vigente deve avere al suo Re, dalla devozione alla gloriosa bandiera tricolore prima delle nazionali fortune, tra gli auguri dell'avvenire e la fede nei suoi destini».

Sindaco Maresca.

Alle 9.45 ebbe luogo sul terrazzo S. Giovanni la rivista dei soldati del 35.º e 58.º fanteria davanti al Comandante del Presidio on. Testoni e all'intervento delle Autorità, di ufficiali in congedo, dei reduci della patria battaglie col loro Presidente on. Romzigo Piva e di pubblico numeroso. Gli invitati assistevano alla festa dal palco appositamente eretto dal Municipio, facevano servizio i carabinieri RR. e i Vigili municipali e le Guardie di RR. In questo momento nel Duomo viene cantato il Te Deum dal vescovo mons. Rizzi.

Nelle ore pomeridiane vi sarà grande concerto e stasera illuminazione degli uffici pubblici e della piazza V. E. e Garibaldi.

Genetliaco in provincia e all'estero

ROMA 11, ore 22 — Disparci dalle provincie annunciano che il genetliaco del Re fu ovunque solennemente festeggiato. Da per tutto gli edifici pubblici e moltissimi privati erano imbandierati e straordinariamente illuminati. Nelle navi è stato issato il gran pavese. Sono state tenute riviste militari, cerimonie patriottiche e concerti pubblici in cui si acclamò al Re e alla casa di Savoia. Autorità, istituti e numerosissime associazioni hanno inviato al Re disparci di felicitazione, omaggio ed augurio. Anche nelle colonie italiane all'estero la fausta odurna ricorrenza fu solennemente festeggiata.

All'ambasciata di Vienna

VIENNA 11, ore 22 — In occasione del genetliaco del Re Vittorio Emanuele l'ambasciatore d'Italia ha ricevuto numerosi membri della colonia italiana e le associazioni italiane di Vienna che gli hanno presentato felicitazioni per Sovrano.

L'on. Lorand e Mario Sterle a Conegliano

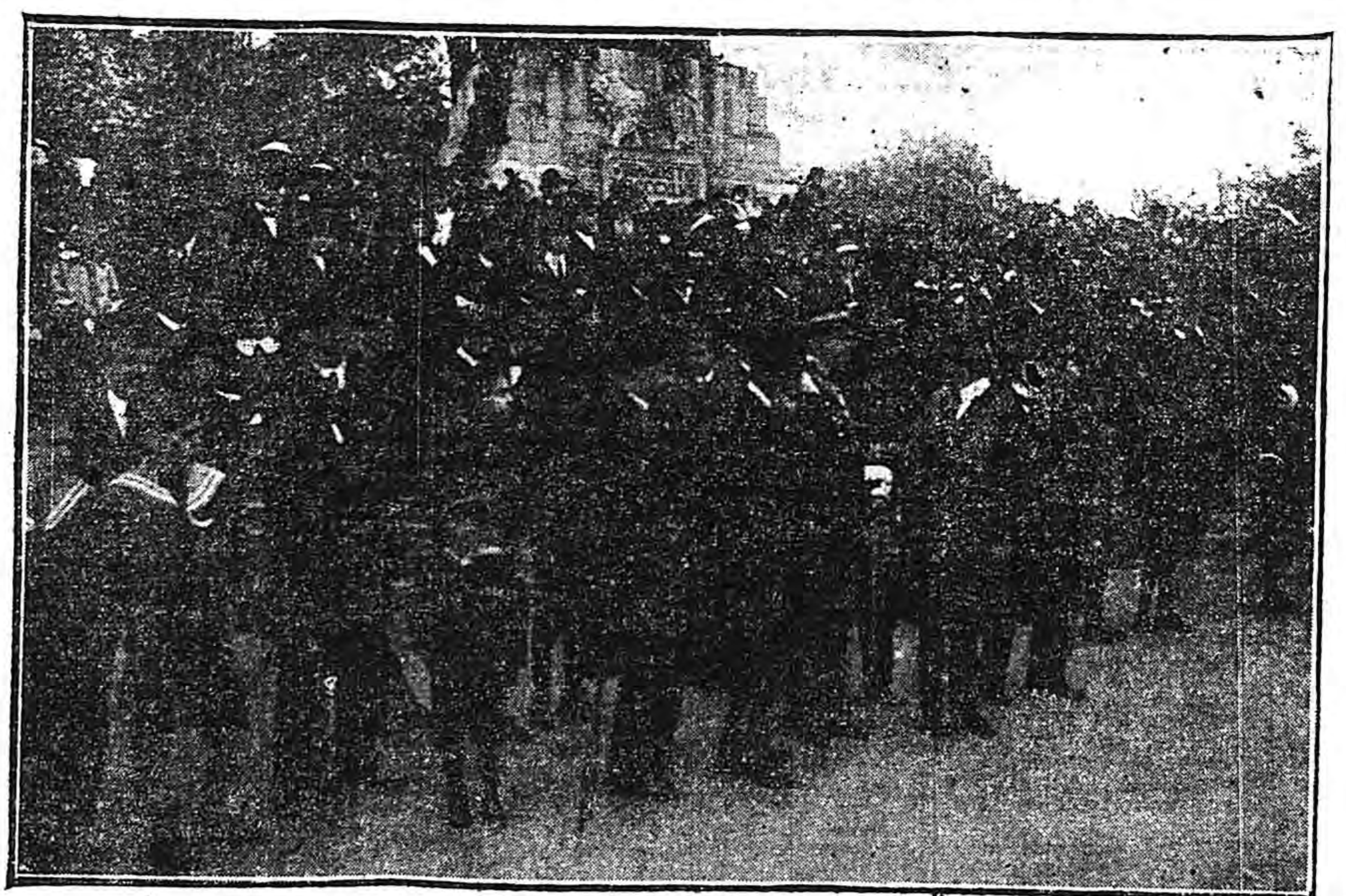
(Per telefono al Resto del Carlino)

CONEGLIANO 11, ore 22 — Stasera al teatro Sociale affollatissimo, il deputato belga Lorand, presentato dall'avvocato Armellini, tiene una applauditissima conferenza sull'eroica condotta della sua patria e sulle rovine causate dalla Germania. L'oratore riscosse il più vivo entusiasmo e fu oltre modo festeggiato insieme a Mario Sterle, che portò il saluto degli irredenti.

La festa del Re a Bologna



S. E. il Generale Porro e lo stato maggiore (Fot. del tenente Tomistocle Mazza).



Le autorità a ridosso del Monumento (Fot. del tenente Tomistocle Mazza).

ULTIME NOTIZIE

La battaglia di Fiandra continua senza riposo

Notizie contraddittorie sulla situazione nello scacchiere tedesco-russo

Servizio particolare del "Resto del Carlino"

Tentata sortita tedesca da Dixmude

BORDEAUX 11, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Il nemico ha continuato tutta la giornata i suoi sforzi di ieri senza ottenere nuovi risultati. Essi sono diretti su Lombaertzyde un contatto che è stato respinto. Ha fatto anche dei vani, inutili tentativi per una sortita da Dixmude sulla riva sinistra del Yser.

Premono su Dunkerque i tedeschi si guardano le spalle

PARIGI 11, ore 24. — I comunicati da Dunkerque insistono nel segnalare la violenza dei combattimenti che si svolgono nel nord. In mancanza però di qualsiasi elemento per giudicare della importanza della presa di Dixmude, del quale parla il comunicato di quest'oggi, vediamo in essa soltanto per ora un fatto, una prova dell'accanimento e delle forze che i tedeschi impiegano contro i nostri alleati.

La violenza della lotta nel nord

PARIGI 11, ore 24. — I comunicati da Dunkerque insistono nel segnalare la violenza dei combattimenti che si svolgono nel nord. In mancanza però di qualsiasi elemento per giudicare della importanza della presa di Dixmude, del quale parla il comunicato di quest'oggi, vediamo in essa soltanto per ora un fatto, una prova dell'accanimento e delle forze che i tedeschi impiegano contro i nostri alleati.

La vita nel Belgio invaso sotto il regime militare tedesco

PARIGI 11, ore 24. — Si ha da Amsterdam: Un viaggiatore che è ritornato da Bruxelles dipinge in questi termini la situazione nella capitale belga: «A Bruxelles, dice il viaggiatore, non si conoscono le notizie all'interno che incidentalmente. I tedeschi cercano di tenere la capitale belga al segreto di quanto avviene. Essi hanno per organi due giornali scritti in francese e messo in giro notizie false. Però la verità giunge a farsi strada. Fino dal 10 ottobre i tedeschi hanno soppresso tutte le ambulanze particolari. Soltanto gli ospedali e il palazzo del re sono autorizzati a ricevere i feriti. Tutti i medici belgi sono esclusi da questi ospedali e i feriti non sono curati che da medici tedeschi. L'ambulanza stabilita dalla Croce Rossa Francese in via Royal non c'è più, come pure non vi sono più le altre ambulanze ed i feriti sono stati trasportati gli uni in Germania, gli altri negli ospedali della città. Così è per l'ambulanza della scuola francese dove non vi è più né un belga, né un francese. Il malvo di questa decisione a quanto sembra deve ricercarsi nel fatto che molti feriti scomparivano, non appena erano in grado di camminare.

Le fortificazioni

Ciò che colpisce l'attenzione della città e dei dintorni, è il modo con cui i tedeschi hanno preparato le linee di difesa dove si trincereranno non appena avranno evacuato le Fiandre. Sulla riva destra della Mosa sono state scavate delle trincee e sono stati posti dei muriccioli in terra di cemento. Le case furono trasformate in piccole fortezze fino all'altezza del primo piano. Sulla riva sinistra tutto ciò che potrebbe servire ad eventuale riparo dei fucilieri è stato distrutto. I parapetti in pietra lungo la Mosa sono stati strappati e tolte via le pietre. Il materiale che si trovava sulla banchina di imbarco è stato accuratamente trasportato sulla riva destra.

La morte del professor Crivellucci

ROMA 11, mattina. — Il professore Amedeo Crivellucci insegnante di storia alla nostra Università dopo la lezione odierna veniva colpito da maleore. Trasportato all'ospedale vi moriva.

La vita nel Belgio invaso sotto il regime militare tedesco

PARIGI 11, ore 24. — Si ha da Amsterdam: Un viaggiatore che è ritornato da Bruxelles dipinge in questi termini la situazione nella capitale belga: «A Bruxelles, dice il viaggiatore, non si conoscono le notizie all'interno che incidentalmente. I tedeschi cercano di tenere la capitale belga al segreto di quanto avviene. Essi hanno per organi due giornali scritti in francese e messo in giro notizie false. Però la verità giunge a farsi strada. Fino dal 10 ottobre i tedeschi hanno soppresso tutte le ambulanze particolari. Soltanto gli ospedali e il palazzo del re sono autorizzati a ricevere i feriti. Tutti i medici belgi sono esclusi da questi ospedali e i feriti non sono curati che da medici tedeschi. L'ambulanza stabilita dalla Croce Rossa Francese in via Royal non c'è più, come pure non vi sono più le altre ambulanze ed i feriti sono stati trasportati gli uni in Germania, gli altri negli ospedali della città. Così è per l'ambulanza della scuola francese dove non vi è più né un belga, né un francese. Il malvo di questa decisione a quanto sembra deve ricercarsi nel fatto che molti feriti scomparivano, non appena erano in grado di camminare.

Le fortificazioni

Ciò che colpisce l'attenzione della città e dei dintorni, è il modo con cui i tedeschi hanno preparato le linee di difesa dove si trincereranno non appena avranno evacuato le Fiandre. Sulla riva destra della Mosa sono state scavate delle trincee e sono stati posti dei muriccioli in terra di cemento. Le case furono trasformate in piccole fortezze fino all'altezza del primo piano. Sulla riva sinistra tutto ciò che potrebbe servire ad eventuale riparo dei fucilieri è stato distrutto. I parapetti in pietra lungo la Mosa sono stati strappati e tolte via le pietre. Il materiale che si trovava sulla banchina di imbarco è stato accuratamente trasportato sulla riva destra.

La morte del professor Crivellucci

ROMA 11, mattina. — Il professore Amedeo Crivellucci insegnante di storia alla nostra Università dopo la lezione odierna veniva colpito da maleore. Trasportato all'ospedale vi moriva.

La Grecia si rifiuterebbe di intervenire contro i turchi

BERLINO 11, ore 20,50. — Il semiufficiale Lokal Anzeiger alludendo a una proposta convenzione anglo-greca per la protezione dell'Egitto contro la Turchia, pubblica la seguente nota: «Sinora la Grecia ebbe la somma cura di non identificarsi né con Zographos né con l'amministrazione dell'Epiro. L'occupazione di Argirocastro e di Kirmeli, come pure l'occupazione italiana di Sosseno, avvennero d'accordo con le potenze. Per quanto riguarda la situazione in Egitto è certo che l'aiuto di truppe greche oppure di quelle di altre potenze, sarebbero molto gradite all'Inghilterra. Quindi è molto probabile che venga in questo senso esercitata una pressione in Grecia in via non ufficiale. Ma è inverosimile che l'Inghilterra lo faccia direttamente anche per non mettersi in condizione di ricevere un rifiuto. La Grecia ha il sincero desiderio di rimanere lontana, almeno fin che le sarà possibile, da questa guerra mondiale per potersi dedicare compiutamente allo sviluppo del territorio conquistato.

La rivista sospesa a Palermo per timore dei nazionalisti

PALERMO 11, ore 24. — Stamani mentre le truppe trovavano schierate al foro Umberto in attesa del generale per passare in rivista è arrivato un contrordine che si sospendesse e ordinava il ritiro delle truppe. Queste rientrarono subito passando fra una enorme folla che acclamò l'improvvisata contrordine.

Un banchetto all'on. Federzoni a Roma

ROMA 11, ore 24. — Questa sera ha avuto luogo alla sala Tagliani al Faragita il banchetto politico offerto dagli elettori del collegio alla loro deputato onorevole Federzoni. Avevano inviato il loro augurio il ministro Giolitti, il ss. Clemente e Basilio l'ambasciatore Tittori, il senatore Romano Tittori, il sindaco don Prospero Colonna, Don Leopoldo Tortolosa, Morra di Laurino, De Cupis, il senatore Genocelli, i deputati: Dari, Bevilone, Cecci, Edmondo Sanjust, Teulada, Bianchini, Piccirilli, Facchinetti, Santarini, Torre, Tosti di Valmadrera, Sonnelli, Camerini, Bonicelli, Vinali, Di Frasso, Dentice, Cavazza, Stoppato, Ariotta, Falconi, Petrollo, Gallenga, Montrosio, gli assessori comunali: Apolloni e Bompiani, il prof. Cian, rettore dell'Università di Torino; numerosi sindaci e gruppi nazionalisti fra i quali quelli di Bologna, Ancona, Pescara, Reggio Emilia, Modena, Fano, Ferrara e Venezia.

La morte del professor Crivellucci

ROMA 11, mattina. — Il professore Amedeo Crivellucci insegnante di storia alla nostra Università dopo la lezione odierna veniva colpito da maleore. Trasportato all'ospedale vi moriva.

Febbrili preparativi per la difesa dei confini germanici

PIETROGRADO 11, sera. — Il "Messaggero dell'esercito" annunzia: In questi ultimi giorni i tedeschi costruiscono presso la loro frontiera ogni sorta d'opere di difesa per impedire l'invasione russa nei loro territori. Così a Czenstokowa essi innalzarono una triplice linea di posizioni munite di mine, barriere e reticolati.

Tedeschi e austriaci smentiscono le vittorie russe

ROMA 11, sera. — L'ambasciata germanica comunica: «La notizia dell'invasione russa nella provincia di Posen è assolutamente inventata. Tre divisioni russe furono sconfitte il giorno 8 a nord del lago Wysztyka. Il 9 le nostre truppe distrussero un battaglione russo presso Gonin, nella Polonia Russa. Stallupönen è sempre occupata dai tedeschi.

Il discorso di Giorgio V al Parlamento inglese

LONDRA 11, notte. — Oggi è stato aperto il Parlamento. Il discorso del re dice: «Le energie e le simpatie dei miei sudditi di tutte le parti dell'impero si concentrano per assicurare la fine vittoriosa della guerra».

Il discorso del trono della granduchessa del Lussemburgo

LUSSEMBURGO 11, sera. — Vi è stata oggi l'apertura della Camera in sessione ordinaria ai termini della costituzione. La granduchessa ha letto il discorso del trono in cui ha detto: «Siamo tutti commossi per il terribile spettacolo della guerra in cui i nostri vicini reciprocamente si straziano. La nostra patria è stata violata. Io e il mio governo ci affrettiamo a protestare e notificare la protesta alle potenze garanti. La Camera approvò la nostra condotta.

La morte del professor Crivellucci

ROMA 11, mattina. — Il professore Amedeo Crivellucci insegnante di storia alla nostra Università dopo la lezione odierna veniva colpito da maleore. Trasportato all'ospedale vi moriva.

La morte del professor Crivellucci

ROMA 11, mattina. — Il professore Amedeo Crivellucci insegnante di storia alla nostra Università dopo la lezione odierna veniva colpito da maleore. Trasportato all'ospedale vi moriva.

La morte del professor Crivellucci

ROMA 11, mattina. — Il professore Amedeo Crivellucci insegnante di storia alla nostra Università dopo la lezione odierna veniva colpito da maleore. Trasportato all'ospedale vi moriva.

Con quali truppe l'Italia intende tutelare la sua neutralità

ROMA 11, ore 21. — Intorno a congedamenti, chiamate o richiami di classi, vi è stata in questi ultimi giorni in vari giornali una grande confusione, cosicché il pubblico e gli stessi interessati hanno finito per non capirne più nulla. Le notizie dei comitati ufficiali sono state fritte e rifritte, trasformate in mille modi e quantunque siano sempre le stesse che vengono riesumate e propalate come novità, non pochi ritengono si tratti veramente di disposizioni nuove e chieggono spiegazioni.

Grandioso comizio a Milano per il Belgio

MILANO 11, ore 24. — Questa sera nei vasti locali della Scuola di Porta Romana si è tenuto un comizio di massa per il Belgio. La manifestazione è riuscita imponente. Diecimila persone si affollavano in ampio corteo e manifestarono la loro simpatia per il Belgio trovando spesso irruente le interruzioni per i socialisti. Presso per primo la parola l'on. Turati che in un lungo e disinteressato discorso spese la sua maggiore abilità nel diminuire con la fraseologia il significato di quella prece e supposizione. Sembrò che il comizio si sia stato vietata l'emozione dimostrando in segno all'avviso dei nazionalisti comparso stamane, incante i fratelli d'Italia ad accorrere a liberare i fratelli triestini.

Due desti graziosi della Regina madre a Bordighera

GENOVA 11, ore 22. — Mandano da Bordighera: La Regina Madre che trovava a Bordighera da parecchi giorni, dove costruiva un magnifico castello, essendo a diporto alla nostra passeggiata a mare, giunta nei pressi della Brigata della R. Finanza scorse una trentina di bambini che combattevano a guerra fra Francia e Germania e le cui armi consistevano in pezzi di legno imitati scabole e fucili. L'augusta Donna con squisito pensiero incaricò uno dei suoi seguiti di acquistare presso il più vicino Bazar altrettanti fucili e scabole, non certo offensivi, facendoli poi pervenire a quel minuscolo esercito di combattenti. I ragazzi, fra la più gradita sorpresa senza perdere tempo iniziarono subito un accanito combattimento alla presenza della Regina. Nessun ferito naturalmente e nessuna necessità di intervento della Croce Rossa!

La morte del professor Crivellucci

ROMA 11, mattina. — Il professore Amedeo Crivellucci insegnante di storia alla nostra Università dopo la lezione odierna veniva colpito da maleore. Trasportato all'ospedale vi moriva.

La morte del professor Crivellucci

ROMA 11, mattina. — Il professore Amedeo Crivellucci insegnante di storia alla nostra Università dopo la lezione odierna veniva colpito da maleore. Trasportato all'ospedale vi moriva.

La morte del professor Crivellucci

ROMA 11, mattina. — Il professore Amedeo Crivellucci insegnante di storia alla nostra Università dopo la lezione odierna veniva colpito da maleore. Trasportato all'ospedale vi moriva.

La morte del professor Crivellucci

ROMA 11, mattina. — Il professore Amedeo Crivellucci insegnante di storia alla nostra Università dopo la lezione odierna veniva colpito da maleore. Trasportato all'ospedale vi moriva.

La Grecia si rifiuterebbe di intervenire contro i turchi

BERLINO 11, ore 20,50. — Il semiufficiale Lokal Anzeiger alludendo a una proposta convenzione anglo-greca per la protezione dell'Egitto contro la Turchia, pubblica la seguente nota: «Sinora la Grecia ebbe la somma cura di non identificarsi né con Zographos né con l'amministrazione dell'Epiro. L'occupazione di Argirocastro e di Kirmeli, come pure l'occupazione italiana di Sosseno, avvennero d'accordo con le potenze. Per quanto riguarda la situazione in Egitto è certo che l'aiuto di truppe greche oppure di quelle di altre potenze, sarebbero molto gradite all'Inghilterra. Quindi è molto probabile che venga in questo senso esercitata una pressione in Grecia in via non ufficiale. Ma è inverosimile che l'Inghilterra lo faccia direttamente anche per non mettersi in condizione di ricevere un rifiuto. La Grecia ha il sincero desiderio di rimanere lontana, almeno fin che le sarà possibile, da questa guerra mondiale per potersi dedicare compiutamente allo sviluppo del territorio conquistato.

La rivista sospesa a Palermo per timore dei nazionalisti

PALERMO 11, ore 24. — Stamani mentre le truppe trovavano schierate al foro Umberto in attesa del generale per passare in rivista è arrivato un contrordine che si sospendesse e ordinava il ritiro delle truppe. Queste rientrarono subito passando fra una enorme folla che acclamò l'improvvisata contrordine.

Un banchetto all'on. Federzoni a Roma

ROMA 11, ore 24. — Questa sera ha avuto luogo alla sala Tagliani al Faragita il banchetto politico offerto dagli elettori del collegio alla loro deputato onorevole Federzoni. Avevano inviato il loro augurio il ministro Giolitti, il ss. Clemente e Basilio l'ambasciatore Tittori, il senatore Romano Tittori, il sindaco don Prospero Colonna, Don Leopoldo Tortolosa, Morra di Laurino, De Cupis, il senatore Genocelli, i deputati: Dari, Bevilone, Cecci, Edmondo Sanjust, Teulada, Bianchini, Piccirilli, Facchinetti, Santarini, Torre, Tosti di Valmadrera, Sonnelli, Camerini, Bonicelli, Vinali, Di Frasso, Dentice, Cavazza, Stoppato, Ariotta, Falconi, Petrollo, Gallenga, Montrosio, gli assessori comunali: Apolloni e Bompiani, il prof. Cian, rettore dell'Università di Torino; numerosi sindaci e gruppi nazionalisti fra i quali quelli di Bologna, Ancona, Pescara, Reggio Emilia, Modena, Fano, Ferrara e Venezia.

La morte del professor Crivellucci

ROMA 11, mattina. — Il professore Amedeo Crivellucci insegnante di storia alla nostra Università dopo la lezione odierna veniva colpito da maleore. Trasportato all'ospedale vi moriva.

La morte del professor Crivellucci

ROMA 11, mattina. — Il professore Amedeo Crivellucci insegnante di storia alla nostra Università dopo la lezione odierna veniva colpito da maleore. Trasportato all'ospedale vi moriva.

La morte del professor Crivellucci

ROMA 11, mattina. — Il professore Amedeo Crivellucci insegnante di storia alla nostra Università dopo la lezione odierna veniva colpito da maleore. Trasportato all'ospedale vi moriva.

La morte del professor Crivellucci

ROMA 11, mattina. — Il professore Amedeo Crivellucci insegnante di storia alla nostra Università dopo la lezione odierna veniva colpito da maleore. Trasportato all'ospedale vi moriva.

Il banchetto diplomatico alla Consulta

ROMA 11, ore 23. — Questa sera ha avuto luogo alla Consulta il consueto pranzo diplomatico che il ministro degli esteri ha offerto nella ricorrenza del genitricio del re ai rappresentanti dei governi accreditati presso il Quirinale e ai Ministri. Le splendide sale della Consulta erano sfarzosamente illuminate e adorne di magnifiche piante. L'on. Sonnino coadiuvato dal ss. on. Borsari ha fatto squisitamente gli onori di casa. Mancavano gli ambasciatori di Inghilterra, di Germania e di Francia. Questi ultimi due avevano precedentemente giustificato la loro assenza per ragioni di salute. L'ambasciatore di Inghilterra era assente perché la Corte inglese è in lutto. Mancava pure il ministro della Marina senatore Tale indisposto. Erano presenti anche l'ambasciatrice degli Stati Uniti e la contessa Bruschi Falgari dama d'onore della Regina, tutti i ministri d'Italia e il ss. agli esteri on. Borsari, i due capi di stato maggiore generale Cadorna, per l'esercito e ammiraglio Thaon di Revel per la marina, il generale Brusati, il primo aiutante di campo del Re, il senatore Mattioli Pasqualini ministro della Real Casa, il conte Bruschi Falgari, gentiluomo di corte, il comm. De Martino, il generale Marini comandante il corpo d'armata, il presidente del consiglio Aveglia, il quale aveva pure alla sua sinistra il ministro della guerra generale Zupelli. Ha brindato alla salute del re d'Italia l'ambasciatore di Spagna al quale ha risposto l'on. Sonnino. In rappresentanza del ministro di Romania è intervenuto l'ambasciatore del Giappone vi erano i due primi segretari. Alle 23,30 tutti hanno lasciato la Consulta.

Un banchetto all'on. Federzoni a Roma

ROMA 11, ore 24. — Questa sera ha avuto luogo alla sala Tagliani al Faragita il banchetto politico offerto dagli elettori del collegio alla loro deputato onorevole Federzoni. Avevano inviato il loro augurio il ministro Giolitti, il ss. Clemente e Basilio l'ambasciatore Tittori, il senatore Romano Tittori, il sindaco don Prospero Colonna, Don Leopoldo Tortolosa, Morra di Laurino, De Cupis, il senatore Genocelli, i deputati: Dari, Bevilone, Cecci, Edmondo Sanjust, Teulada, Bianchini, Piccirilli, Facchinetti, Santarini, Torre, Tosti di Valmadrera, Sonnelli, Camerini, Bonicelli, Vinali, Di Frasso, Dentice, Cavazza, Stoppato, Ariotta, Falconi, Petrollo, Gallenga, Montrosio, gli assessori comunali: Apolloni e Bompiani, il prof. Cian, rettore dell'Università di Torino; numerosi sindaci e gruppi nazionalisti fra i quali quelli di Bologna, Ancona, Pescara, Reggio Emilia, Modena, Fano, Ferrara e Venezia.

La morte del professor Crivellucci

ROMA 11, mattina. — Il professore Amedeo Crivellucci insegnante di storia alla nostra Università dopo la lezione odierna veniva colpito da maleore. Trasportato all'ospedale vi moriva.

La morte del professor Crivellucci

ROMA 11, mattina. — Il professore Amedeo Crivellucci insegnante di storia alla nostra Università dopo la lezione odierna veniva colpito da maleore. Trasportato all'ospedale vi moriva.

La morte del professor Crivellucci

ROMA 11, mattina. — Il professore Amedeo Crivellucci insegnante di storia alla nostra Università dopo la lezione odierna veniva colpito da maleore. Trasportato all'ospedale vi moriva.

La morte del professor Crivellucci

ROMA 11, mattina. — Il professore Amedeo Crivellucci insegnante di storia alla nostra Università dopo la lezione odierna veniva colpito da maleore. Trasportato all'ospedale vi moriva.

La morte del professor Crivellucci

ROMA 11, mattina. — Il professore Amedeo Crivellucci insegnante di storia alla nostra Università dopo la lezione odierna veniva colpito da maleore. Trasportato all'ospedale vi moriva.

La morte del professor Crivellucci

ROMA 11, mattina. — Il professore Amedeo Crivellucci insegnante di storia alla nostra Università dopo la lezione odierna veniva colpito da maleore. Trasportato all'ospedale vi moriva.

La morte del professor Crivellucci

ROMA 11, mattina. — Il professore Amedeo Crivellucci insegnante di storia alla nostra Università dopo la lezione odierna veniva colpito da maleore. Trasportato all'ospedale vi moriva.

La morte del professor Crivellucci

ROMA 11, mattina. — Il professore Amedeo Crivellucci insegnante di storia alla nostra Università dopo la lezione odierna veniva colpito da maleore. Trasportato all'ospedale vi moriva.

La morte del professor Crivellucci

ROMA 11, mattina. — Il professore Amedeo Crivellucci insegnante di storia alla nostra Università dopo la lezione odierna veniva colpito da maleore. Trasportato all'ospedale vi moriva.

La morte del professor Crivellucci

ROMA 11, mattina. — Il professore Amedeo Crivellucci insegnante di storia alla nostra Università dopo la lezione odierna veniva colpito da maleore. Trasportato all'ospedale vi moriva.

La morte del professor Crivellucci

ROMA 11, mattina. — Il professore Amedeo Crivellucci insegnante di storia alla nostra Università dopo la lezione odierna veniva colpito da maleore. Trasportato all'ospedale vi moriva.

La morte del professor Crivellucci

ROMA 11, mattina. — Il professore Amedeo Crivellucci insegnante di storia alla nostra Università dopo la lezione odierna veniva colpito da maleore. Trasportato all'ospedale vi moriva.

Corti e tribunali
I processi per i disordini di giugno
Gli imputati di Senigallia alle Assise
Il contenuto della requisitoria

ANCONA 11, ore 22 - Oggi è stata depositata alla Cancelleria della Corte d'Appello la requisitoria del processo, in cui sono indicati gli imputati relativi ai disordini del giugno scorso a Senigallia.

Corriere sportivo
Corse a Milano

MILANO 11, ore 21 - Ecco i risultati della riunione di oggi delle corse al trotto alla quale ha assistito un discreto pubblico.

Note di caccia

Luigi Rosa che si è recato nel piano di Foggia per cacciare le allodole, ha iniziato ieri, con una giornata poco favorevole.

Rissa tra marinai e stranieri nel porto di Cagliari

CAGLIARI 11, ore 22 - A bordo del piroscafo norvegese «Rayton», scoppiata una grave rissa fra marinai olandesi e finlandesi.

La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico
Torino... 14,2 + 7,0
Alessandria... 13,0 + 8,0

I mercati
Lugo

BESTIAME E CARNI - Nel mercato di oggi, il bestiame è scarseggiato.

MERCATO DELLE UVE

VERONA 11 - Uva da tavola: minimo 38, massimo 42, medio 40.

Il cambio ufficiale

ROMA 11 - Il prezzo del cambio per centesimi di pagamento di dischi doganali è fissato per domani in Lire 165.

Al Museo Libico di Ferrara

FERRARA 11, ore 20 - Con molta solennità si è compiuta oggi una cerimonia patriottica, quella del ricevimento in consegna da parte del sindaco, per conto del Municipio, di una collezione di ritratti di tutti i soldati ferraresi morti in patria durante la guerra libica.

Una bimba che cade da una finestra a Ravenna

RAVENNA 11, ore 21 - In San Marco una bambina certa Trincoschi Rina di anni 6 è precipitata da un pianerottolo alto circa cinque metri sul piano stradale.

Rissa tra marinai e stranieri nel porto di Cagliari

CAGLIARI 11, ore 22 - A bordo del piroscafo norvegese «Rayton», scoppiata una grave rissa fra marinai olandesi e finlandesi.

La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico
Torino... 14,2 + 7,0
Alessandria... 13,0 + 8,0

I mercati
Lugo

BESTIAME E CARNI - Nel mercato di oggi, il bestiame è scarseggiato.

MERCATO DELLE UVE

VERONA 11 - Uva da tavola: minimo 38, massimo 42, medio 40.

Il cambio ufficiale

ROMA 11 - Il prezzo del cambio per centesimi di pagamento di dischi doganali è fissato per domani in Lire 165.

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50
DIE. Impossibile spiegare qui le mie...

28. Oh vedo il tuo cuore grazie soffrendo...

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola - Minimo L. 1
GIOVANE serio, qualsiasi lavoro a do-

RAPPRESENTANTI
PIAZZISTI e VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

LEZIONI e CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

AFFITTI, ACQUISTI
Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

RICERCHE
Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

ANNUNZI VARI
Cent. 20 per parola - Minimo L. 2

PER TINGERE BARBA e CAPILLI
Specialità della Ditta Franchi & Baisi

SAPOL BERTELLI
IL MIGLIOR SAPONE DA TOILETTA
SOSTANTIALMENTE PROFUMATO

LA STRADA DELLA SALUTE
IGIENE SALUTE
Belleo

Il modo il più sicuro e il più rapido per arrivare a quel solo ripulente, che è la salute, è una buona digestione; e, per questo, fate come questa graziosa ciclista, usate del Carbone di Belleo.

OVALINE
di sicurezza
5 Spediteci franco di porto...

I MIRACOLI NELLA TISI
«AEGRI SURQUANT SANI»
Roma, Palazzo Vaticano 31 Marzo 1914.

Per esercizio abusivo della professione veterinaria
(Foto: Telegraf)

Per tingere barba e capelli
Specialità della Ditta Franchi & Baisi

Per esercizio abusivo della professione veterinaria
(Foto: Telegraf)

Per esercizio abusivo della professione veterinaria
(Foto: Telegraf)

Per esercizio abusivo della professione veterinaria
(Foto: Telegraf)

Per esercizio abusivo della professione veterinaria
(Foto: Telegraf)

Per esercizio abusivo della professione veterinaria
(Foto: Telegraf)

LA MASCHERA NERA
di H. LAFON
Raramente si sarebbe potuto vedere facce più patibolari. Gli uomini vestivano per la maggior parte di ustagno, con calze turchine legate sopra il ginocchio, chi con giarrettiere di vario colore, chi con nastri di cotone. Gli uni avevano scarpe con fibbia di latta o di rame arrugginito, gli altri zoccoli. Il solo tratto rilevante del loro costume consisteva nella copertura del capo. Tutti, difatti, o quasi tutti portavano grandi cappelli triangolari, la cui base toccava la nuca, mentre la punta si alzava dritta sulla fronte. Una mezza dozzina soltanto fra loro indossavano mantelli grigi e avevano ancora le ali del cappello abbassate. Essi stavano nell'ombra. Alcune donne, avvolte in veli neri, che coprivano per metà le loro sottane rosse, stavano sedute qua e là.

- A che pensi? - domandò brusca- mente.
L'«Evelle» scosse la testa.
- Sei sempre sorpreso di vedermi qui, non è vero?
- Sorpreso e affilto - rispose l'«Evelle» con un sospiro.
- Ci sei bene tu, tu che dovresti essere a Poebbia e la mano della gendarmeria.
- E' vero, ma io non sono certo la perla di Quercy, non ho venti anni e costosi occhi neri, che farebbero girare la testa al diavolo. Anzi, se chiudo gli occhi, se lascio che quei birbanti rubino, e se di tanto in tanto prendo la mia parte al saccheggio, è per lasciare più presto questo mondo dove tutto è perdizione e vizio, come dice il priore del Carmelitano, e per andare nel mio paese a vivere in pace e da onesti nomo.

astuzia tu giungessi a vedere i lineamenti o a sapere il suo nome... non ti ritiresti a vivere nel tuo paese in pace e da uomo onesto, certo.
- Ne dubito anch'io, per bacco, bella mia!
- Tu devi seguire i consigli che salda così bene agli altri.
- Come? - Si sa già che cosa lo ha detto a Corbin.
- Qui si sa tutto; fa dunque attenzione... Se tu c'ingannassi...
- Questo dialogo era coperto dal mormorio di venti conversazioni, dalle canzoni degli ubriachi, canterellate a mezza voce, e dall'urto rumoroso dei bicchieri. Un tumulto disordinato, violento, rumoroso per tutta la sala. Ad un tratto il cane di guardia abbaiò e repentinamente tutti tacquero.